

di Raffaele Sardo

«I beni confiscati nella lotta alle mafie non sono una questione marginale, perché i clan, i boss, non si rassegnano mai alla confisca. Per loro è insieme il rancore, l'opposizione allo Stato, la voglia di riscattare prestigio sui territori. C'è tutto questo negli episodi che stanno avvenendo in provincia di Caserta». Carlo Borgomeo, presidente della **Fondazione Con il Sud**, ha le idee chiare sul perché i beni confiscati vengono vandalizzati e spesso incendiati. Almeno quattro gli episodi sui quali stanno indagando le forze dell'ordine e la magistratura con almeno due Procure al lavoro (Santa Maria Capua Vetere e Napoli Nord), accaduti nel giro di alcuni mesi tra santa Maria La Fossa e San Marcellino. Qui, nel comune dell'Agro aversano è stato incendiato un capannone industriale dell'Euromilk, meno di una settimana fa. Il cognato del boss Michele Zagaria, Raffaele Capaldo, diversi anni fa lo aveva adibito a deposito del latte Parmalat, di cui era distributore esclusivo per la Campania e il basso Lazio. «Indubbiamente si percepisce una certa allentamento di sensibilità sul tema dei beni confiscati - dice ancora Carlo Borgomeo - E questo è un errore». Borgomeo, con la **Fondazione Con il Sud**, ente no profit, accompagna il mondo del volontariato e del terzo settore nella gestione dei beni confiscati, attraverso il finanziamento di progetti mirati. «Sinora - afferma Borgomeo - abbiamo finanziato 102 progetti in tutto il Sud Italia e 36 in Campania, impegnandoci per circa 30 milioni di euro. Ma non basta. Ci vogliono risorse consistenti. Abbiamo salutato positivamente il fatto che l'Agenzia nazionale per i beni confiscati abbia promosso un bando per affidare mille beni direttamente agli enti del terzo settore,



EMERGENZA ANTIMAFIA NEL CASERTANO

Attacco ai beni confiscati indagano due Procure Borgomeo: casi allarmanti

bypassando i Comuni. Ma occorrono almeno 200 milioni da darli agli assegnatari. Perché se il bene è vandalizzato, e anche se non lo fosse, un'associazione di volontariato o una cooperativa sociale, come fa a gestirlo senza fondi? Perciò abbiamo proposto che quei fondi vengano presi dal Fug, cioè il Fondo unico per la giustizia». Anche il senatore Sandro Ruotolo ritiene che quello che sta accadendo è grave. «Non dobbiamo abbassare la guardia - di-

Il presidente di **Fondazione con il Sud**
“Attenti, i boss non si rassegnano”

ce Ruotolo - Se ne parla poco di questi temi e l'attenzione non è quella giusta. Eppure l'allarme c'è tutto. Dobbiamo anticipare assolutamente le mosse della camorra. Ognuno di noi deve fare la sua parte per evitare un'altra sconfitta sul fronte della legalità». Per Renato Natale, il sindaco di Casal di Principe: «È vero, ognuno deve fare la propria parte. Ma i comuni hanno un'evidente difficoltà ad intervenire. L'idea di bypassare gli enti locali e assegnare di-

Nella foto a sinistra
 i campi di lavoro
 che sono stati promossi
 dall'associazione
 "Nero e non solo"

rettamente i bandi alle associazioni del terzo settore credo non sia una buona idea. Penso, invece, che bisogna valorizzare gli enti che hanno fatto e fanno molto su questo fronte. Casal di Principe è uno di questi, con le decine di beni utilizzati o a fini sociali o a fini istituzionali con aree adibite a parco o a teatro. Nonostante la scarsità di risorse siamo riusciti a fare qualcosa di miracoloso. Ma questi modelli virtuosi richiedono un maggior sostegno da parte dello Stato». E aggiunge: «Bisogna anche evitare schizofrenie istituzionali. I comuni non hanno fondi, ma se la mia città è costretta a fare un mutuo per r abbattere le case abusive, come faccio poi ad impegnare risorse sui beni confiscati?». E tra gli incendi e la vandalizzazione, ci sono anche le "cattive pratiche" dei Comuni, come la revoca di un finanziamento di 1.400.000 euro per "La fattoria Meta per l'accoglienza e l'integrazione di immigrati" disposto dal ministero dell'Interno per il Comune di Santa Maria la Fossa. Nello Zerillo, dell'associazione "Nero e non solo", tra i destinatari del progetto, dice: «Oggi la delusione è fortissima. La fattoria "Meta" ha rappresentato il possibile segno del riscatto di un intero territorio. La fattoria avrebbe portato a compimento gli investimenti che l'associazione ha già realizzato attraverso i finanziamenti della **Fondazione con il Sud**, la Chiesa Valdese, il 5 per mille e i contributi dei volontari che hanno partecipato ai campi e dei fondi raccolti dallo Spi Cgil per le attività dal 2011 ad oggi. Più di 80.000 euro, senza considerare gli anni di impegno volontario profusi in questi ultimi 9 anni. Lo abbiamo fatto, con la consapevolezza che per cambiare le cose non sarebbero bastati i proclami ma che fosse necessario, sporcarsi faticosamente le mani nella terra e sotto il sole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

